situazione n. 1

gli studenti di milano contro la scuola

supplemento ad ‚s' n. 3

Sette motivi per essere conti

1 Siamo contro la scuola perché agli studenti questa scuola non va. E questo dovrebbe bastare perché la scuola è, per definizione, fatta per gli studenti, non per i professori, le case editrici o i burocrati del Ministero della Pubblica Istruzione. Qualcuno ha interesse a farcelo dimenticare.

2 Contro la scuola perché chi va a scuola a lungo è un privilegiato suo malgrado: potrà domani trovare un "posto" comodo e ben retribuito. I giovani che non possono o non vogliono entrare in *questa* scuola saranno condannati ad attività "inferiori" mal pagate. Essi pagheranno con il marchio di "ignoranza" il privilegio-condanna di altri che hanno genitori benestanti. Cosí si formano le "disuguaglianze" di classe fra gli uomini, e si ripetono di generazione in generazione. Questa si chiama "conservazione di una società stupida che vuole cittadini stupidi per mantenersi."

3 Chi va a scuola svolge un lavoro socialmente richiesto e spesso imposto dallo Stato. Ma per questo lavoro non viene retribuito. Gli effetti sono molto gravi: a) milioni di giovani sono ridotti in condizioni sottoproletarie di schiavitú domestica. Questi si chiamano "studenti." b) Altri milioni di giovani sono costretti a inserirsi nella produzione

ro la scuola

prima del tempo socialmente stabilito. Questi si chiameranno "operai." Studenti e giovani operai sono trattati e considerati, di fatto, come cittadini di seconda classe.

4 Il danaro che la società rifiuta ai giovani per il loro lavoro di istruzione dove finisce? Finisce a pagare le spese di armamento, quindi gli apparati militari quindi le guerre. Finisce a pagare gli sprechi di un'economia che non serve l'uomo, ma i bisogni artificiali che essa stessa crea. Finisce a pagare l'opulenza di pochi che spingeranno i propri figli lungo il duro calle della scuola. Il circolo si chiude e si stabilizza.

5 Ciò che viene insegnato, ciò che *non* viene insegnato, chi è incaricato di insegnare, il modo di insegnare: tutto questo non viene deciso dagli studenti, cioè da chi dovrebbe essere istruito a progettare la società in cui dovrà vivere. Tutto questo viene deciso dalla generazione che in quel momento detiene il potere. La società di oggi diventa cosí la società di domani. Qualcuno sceglie per noi la vita che dovremo fare. Questo è contraddittorio con lo sviluppo tecnico della società. Nello stesso mondo dove la pubblicità si serve continuamente di stimoli sessuali baciarsi in pubblico è con-

siderato "atto osceno." La stupidità che si conserva diventa crudeltà mentale.

6 La scuola serve a regolare il controllo familiare secondo la "morale comune": scuola e famiglia si sostengono a vicenda per controllare il comportamento di un giovane. Esercito, polizia e clero danno una mano: chi viene al mondo deve essere ricostruito per diventare una "persona-per-bene." Oggi *tutti* i partiti sostengono questo stato di cose, infatti:

7 I giovani non hanno diritto di voto, non hanno alcun diritto civile fino all'età di anni ventuno. Dopo questa scadenza scuola e famiglia detengono ancora la possibilità del ricatto economico, la scelta politica è fra la democrazia cristiana e il PCI, ossia fra un modo di conservare e un altro modo di conservare.
Per un giovane anche la possibilità di una *"vita* propria," perfino nei termini piú squallidamente "borghesi" e banali (matrimonio, lavoro, famiglia) viene negata.
Ogni cittadino viene tenuto per un terzo della sua vita in un "limbo di attesa, in un ghetto sociale che precede la società e la vita." Uno ad uno verranno poi ammessi dopo lunga attesa ad una vita e ad una società preparati dalla generazione che si identifica in quel momento (gli sfruttati come gli sfruttatori) con il potere e il conservare. La possibilità di una rivolta viene barattata a titolo personale con i piú elementari diritti: il cibo, la casa, il vivere con una persona. Se l'oppresso si dimostrerà a sua volta buon oppressore della generazione seguente gli verranno regalati:

una lavatrice per lavar i panni sporchi, il "Corriere della Sera" e un televisore per vedere la partita.
I figli dovranno essere mandati a scuola.
Anche per questo i situazionisti sono contro la scuola.
Per questo gli studenti di Milano sono ora contro la scuola.

La rivolta di Torino:

Per un mese gli studenti dell'Università di Torino hanno occupato, chiedendo l'abolizione degli esami, l'abolizione delle lezioni ex-cathedra, il controllo degli studenti sulle attività della scuola. Per un mese hanno sostenuto un enorme lavoro di documenti fatti uscire dall'Università occupata, con interventi sulla stampa e alla televisione. Inoltre hanno partecipato, assieme ai situazionisti milanesi che vi hanno inserito il n. 3 di "S," alla redazione del n. 7 di Quindici, completamente dedicato al problema del potere studentesco, come tipo di "politica nuova."

A Milano intanto

In ottobre esce il primo numero di "S": denuncia la paralizzazione delle associazioni studentesche ad opera delle autorità scolastiche; denuncia il ricatto della "politica di partito," diretta ad evitare un nuovo corso politico, soprattutto da parte dei gio-

vani, insofferenti del vecchiume e del conservatorismo ostinato della politica tradizionale. Intanto comincia l'opera dei Signori Presidi: i giornali di istituto vengono sistematicamente censurati al Manzoni, al Leonardo, al Beccaria, al Parini, al Carducci, al Vittorio Veneto. Le associazioni continuano ad essere proibite in altri istituti come lo Einstein. Il secondo numero di "S" denuncia il furto di parecchi miliardi annui da parte delle Casse Scolastiche ai danni degli studenti.

All'Einstein vengono messe in opera incredibili misure repressive. Al Berchet la lista situazionista vince le elezioni. Infine al Parini Giacomo Guastalla viene sospeso, essendo reo di avere distribuito, d'accordo col direttivo dell'Associazione, un articolo censurato dal Preside.

Alla facoltà di medicina intanto la situazione si fa sempre piú tesa.

All'università statale le elezioni, cui partecipano le organizzazioni studentesche para-partitiche, vengono disertate. Alla Cattolica scioperi si alternano alle occupazioni. Vengono presi gravi provvedimenti disciplinari.

Esce il n. 3 di "S" dedicato alla "miseria dei giovani."

Non occorre ripetere che questo è il momento, a pochi mesi dalle elezioni e in questa situazione incivile, di continuare sulla strada della "politica dei giovani." Gli studenti devono andare in fondo. Solo cosí la cosa potrà aprirsi ai giovani operai, in base agli interessi comuni che abbiamo visto, costringendo il governo e i partiti a muoversi.

Vogliamo i diritti che ci vengono negati. Con questi diritti, primo fra tutti quello alla retribuzione,

dobbiamo ottenere il potere che ci è negato. Il potere che ci è negato oggi deve servire nell'immediato domani a rifare *la* scuola, distruggendo *questa* scuola, le discriminazioni e le malattie che da essa provengono inevitabilmente. Queste cose dovranno inevitabilmente, prima o poi, essere dette e fate: meglio quindi farle subito.

Strumenti che si possono usare

— Sciopero ed occupazione delle scuole, accompagnate da una continua attività di documentazione e di polemica. Come si è cominciato a fare in questi giorni.
— Un "giornale" unico degli studenti di Milano, destinato a diventare anche il giornale dei giovani operai di Milano, e non solo di Milano. Come "S" sta proponendo da qualche mese.
— L'accordo è il collegamento delle attività di Milano con quelle di Torino, e poi di Venezia, di Roma, di Trento ecc. Come si sta facendo fra gli universitari di Torino e i situazionisti di Milano.
— La progettazione e l'apertura di una Antiscuola, fatta dagli studenti e dai giovani operai per gli studenti e per i giovani operai. Una Antiscuola deve far tutto quello che la scuola ufficiale non fa e non sa fare. Come il progetto di Antiscuola che uscirà in febbraio, per avere poi la piú che immediata realizzazione.

Questi sono i primi importanti passi.

abbonatevi a

'S'

L. 37

Supplemento ad 'S' n. 3
Redazione e Amministrazione via Bigli, 19
Direttore Responsabile Carlo Oliva
Autorizzazione del Tribunale di Milano
N° 359 del 27 Novembre 1967
Stampa: Edigraf - Segrate (Milano)